

PREFAZIONE

“Soletum antiquum oppidum”

Nel 1558 fu pubblicato a Basilea un volumetto di piccolo formato, ma di grandi ambizioni, che raccoglieva tre operette a carattere storico e topografico dell'umanista salentino Antonio De Ferrariis Galateo, “philosophus et medicus doctissimus” (di questi appellativi egli si fregia nel frontespizio). Nel più celebre dei tre opuscoli – il *Liber de situ Iapygiae*, cui per giudizio unanime va il merito d'aver promosso la nascita degli studi topografici sull'Apulia – si può rintracciare la prima descrizione di Soletum accompagnata dal ricordo prezioso delle sue antichità:

“Soletum: alii Salentum dicunt. Graecum est, et antiquum oppidum, in aspero et petroso, et aquarum indigo iugo positum, sed olivetis passim vestito. Amplam fuisse hanc urbem vestigia murorum aliquibus in locis ostendunt [...]”¹.

Se si tralascia il collegamento ambiguo e purtroppo equivoco con *Salentum* ripetuto anche nell' *Epistola ad Loysium Palatinum*², resta intatto l'interesse di quel rapido accenno al circuito murario dell'antica *Soletum*, frutto di una diretta conoscenza dei luoghi e di un'autopsia cui dà autorevolezza proprio la personalità di Antonio De Ferrariis.

L'illustre tradizione umanistica è proseguita con gli studi eruditi sette-ottocenteschi, le notizie epigrafiche e la divulgazione delle scoperte novecentesche spesso stimolata dall'attività operosa di Mario Bernardini. Molto se ne è arricchita la storiografia locale senza tuttavia suscitare troppo l'attenzione degli archeologi sull'antico centro di Soletum e sul territorio circostante³.

È perciò, indiscutibilmente, grande merito di Thierry Van Compernelle e delle ricerche scaturite da un suo giovanile sopralluogo a Soletum nell'ottobre del 1988 l'aver dato vita a numerosi rapporti di scavo, a non poche segnalazioni e a un fecondo, spesso molto intenso, dibattito scientifico.

In questa sua nuova ricerca intitolata *Topografia e insediamenti nella Messapia interna*, Soletum si caratterizza a buon diritto come un importante centro della Messapia interna sulla base di molti elementi di riflessione: ne vorrei richiamare solo i principali. Innanzitutto suscitano un immediato interesse le sepolture messapiche e gli edifici nel fondo Paparusso nonché nel fondo Fontanella, dove l'occupazione sembra spegnersi definitivamente, e totalmente, con la fine della II guerra punica. Ma solo l'atteso studio analitico dei corredi tombali e dei materiali pertinenti alle abitazioni permetterà di affinare defi-

nitivamente le cronologie dell'insediamento messapico.

Ed ancora, proprio per il loro immediato richiamo alle ricerche di Jean-Luc Lamboley sulle fortificazioni messapiche⁴, si apprezzano le indagini e i rilievi topografici condotti a Soletum sul doppio circuito murario messapico, di cui quello esterno (seconda metà del IV sec. a.C.), forse sprovvisto di un fossato antistante, recinge un'area molto ampia di c. 75 ettari.

Come nelle precedenti relazioni preliminari, Van Compernelle presenta sempre tutti i dati di scavo con il corredo di un'ampissima documentazione grafica e fotografica: questo metodo rigoroso si traduce in una presentazione il più possibile oggettiva, che rinuncia volutamente alle interpretazioni provvisorie e mal dimostrabili. Tale scelta appare giustificata (o imposta) dall'esigenza di attendere l'esame, al momento interrotto, delle ceramiche e degli altri materiali di scavo.

Tuttavia proprio il notevolissimo interesse dell'insediamento di *Soletum* invita a completare l'edizione delle ricerche di scavo e di ricognizione, comprese le indagini antropologiche delle tombe, superando le difficoltà che ostacolano e ritardano il raggiungimento di questo traguardo.

Il successo di uno scavo si misura anche sui tempi di pubblicazione. Perciò, nel caso di Soletum, in vista di questo obiettivo servono tanto i finanziamenti quanto una forte sinergia tra l'équipe dell'Università di Montpellier e gli organismi pubblici che – in diversa misura, con ruoli ben distinti – devono affiancarla.

A dare forza a questo condivisibile auspicio è proprio questo volume che, configurandosi come una tappa intermedia verso l'edizione finale, mira ad intrecciare la storia di 'lungo periodo' – l'età del Ferro, le abitazioni ellenistiche, l'insediamento di Soletum sotto il dominio di Roma – con alcune significative aree tematiche proprie di ogni indagine topografica – i luoghi di culto, il circuito murario, la viabilità e il territorio, infine il paesaggio –.

In un quadro tanto ampio e per così dire onnicomprensivo si distinguono anche due scoperte, all'apparenza di valore ristretto o marginale, relative alla *villa rustica* del fondo Paparusso: l'inconsueta e inattesa sepoltura canina⁵ e il piano di cottura, a lastre di pietra, per un forno che rientra in una tipologia d'età medio e tardoimperiale, sovente attestata in Italia centro-settentrionale in forma più economica, con più modeste lastre fittili⁶.

¹ A. GALATEI LICIENSIS, *Liber de situ Iapygiae*, Basileae, Per Petrum Pernam, MDLVIII [= rist. anast. Sala Bolognese 1979], p. 21 tra le numerose riedizioni con il commento e le note di Giovanni Bernardino Tafuri v. in *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici. Tomo VII*, Venezia, Appresso Cristoforo Zanone, 1732, pp. 29-207, in ptc. 164-165 note 68-69 (Soletum); A. DE FERRARIIS GALATEO, *Epistole salentine (Ad Loysium Palatinum – de situ Iapygiae Callipolis descriptio)*, a cura di M. Paole, Galatina 1974, pp. 150-151 (Soletum); e da ultimo A. DE FERRARIIS GALATEO, *La Iapigia (Liber de situ Iapygiae)*, trad e note di D. Defilippis, Galatina 2005, *ad loc.*

² A. GALATEI LICIENSIS, *Liber de situ Iapygiae* ...cit., p. 126; A. DE FERRARIIS GALATEO, *Epistole salentine* ...cit., pp. 30-31.

³ VAN COMPERNOLLE 2005, pp. 449-458 e tav. f.t.

⁴ LAMBOLEY 1996; LAMBOLEY 2004, pp. 633-646.

⁵ A tutt'altro ambito si riferiscono i sacrifici rituali di cani (C. MAINOLDI, *Cani mitici e rituali tra il regno dei morti e il mondo dei viventi*, in “QUCC”, 37, 1981, pp. 7-42; M. MASSA, *L'ara cilindrica di Castiglione: una nuova lettura*, in “SCO”, XXXVIII, 1988, pp. 419-437 e tavv. XV-XVIII, in ptc. 426 nota 47 con bibl.) e parimenti il cucciolo sepolto con il suo collare, in posizione raccolta, sopra una tomba tardoromana a cappuccina (A. AMADEI, *Alla ricerca del nostro passato: Una necropoli d'epoca tardo-romana a Livorno*, in “Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno”, serie Atti, 2, 1998, p. 39 e fig. 13).

⁶ M. PAOLETTI, *SAS 4* in F. DONATI et alii, *La villa romana di San Vincenzino presso Cecina (Livorno). Rapporto preliminare di scavo (campagne 1989, 1993, 1995, 1997-1998)*, in “SCO”, XLVII, 2, 2000 [2003], pp. 403-476 e tavv. I-XXII, 437-438 e tav. XX (con bibl.); B. MAURINA, C.A. POSTINGER, *Loppio*,

Pare opportuno porre l'accento proprio sulla *villa rustica* del fondo Paparusso, che nelle sue molteplici fasi edilizie (dal II sec. a.C. al III sec. d.C.) non separò mai la sua vocazione produttiva dall'economia salentina descritta in età successiva (nel Tardoantico, ma la definizione vale anche per i secoli precedenti) come ricchissima di grano e abbondante di ogni altra produzione agricola (*Expositio totius mundi et gentium*, LIII: "Calabriae, quae, frumentifera cum sit, abundat in omnibus bonis").

Le ricerche di Van Compernelle hanno messo in luce diversi vani della *villa rustica* comprensivi di aree scoperte e di un portico: sotto di esso si collocava una vasca-cisterna che, pur possedendo le caratteristiche funzionali del *lacus vinarius* (la scaletta laterale e una cavità di raccolta della feccia che si depositava sul fondo della vasca)⁷, non sembra essere stata adibita al ciclo produttivo del vino. A questo punto, i materiali di scavo e le analisi paleobotaniche nei livelli d'uso di questo piccolo complesso agricolo permetteranno di riconoscere quali attività si praticassero nella *villa rustica* del fondo Paparusso e, soprattutto, il loro contesto economico.

È pressoché impossibile ripercorrere, su scala ben più vasta, la sorte dell'intero insediamento di Soletto durante l'età romana, perché i pochi dati a disposizione sono forzatamente disomogenei e disaggregati, ma non è difficile comprendere le modalità dell'intervento militare romano: prima lo smantellamento della cinta fortificata (post 267-266 a.C.), quindi pochi e limitati interventi (torretta di avvistamento e controllo), infine, il definitivo abbandono e lo smantellamento di ogni opera difensiva (post 209 a.C.) in attuazione della completa sottomissione dei Messapi al termine della guerra annibalica⁸.

La documentazione di prima mano raccolta da Van Compernelle, sebbene non sia in grado di dare una risposta ai molti interrogativi storici, fornisce qualche contributo attendibile per chiarire il significato di quella Soletto abbandonata e ormai deserta, di cui Plinio in età flavia si fa portavoce (Pl., *N.H.*, III, 101: "Soletum desertum"). La definizione ha destato varie perplessità e altrettanti dubbi, che si è tentato di risolvere anche al prezzo di una possibile corruttela testuale, che dietro l'aggettivo *desertum* dei mss. nasconderebbe il toponimo messapico **Desentum*. Nonostante l'acutezza della proposta e delle argomentazioni, specie linguistiche, avanzate da Giovanni Uggeri, l'assenza di qualsiasi riscontro nelle fonti letterarie e nelle testimonianze epigrafiche rappresenta un ostacolo insormontabile che impedisce di accogliere l'ipotesi⁹.

Può indirizzare ad una soluzione corretta proprio quanto vengono delineando le ricerche di Van Compernelle che mostrano a partire dal II sec. a.C., in sostituzione dell'insedia-

mento messapico di Soletto, una occupazione del territorio ormai molto rarefatta e a carattere spiccatamente agricolo. L'appellativo di *desertus*, impiegato da Plinio probabilmente sulla scorta delle sue fonti, acquista così un'accezione più evidente e molto specifica, non escluderei anche giuridica, poiché rinvia inequivocabilmente agli *agri deserti*: a quelle campagne abbandonate di cui il diritto romano si occupava in relazione alla proprietà (pubblica e privata) e alle modalità di messa a coltura dei suoli.

Nonostante l'antico centro messapico di Soletto fosse scomparso, il sito conservava in età tardoimperiale il suo ruolo di importante nodo viario regionale, mentre il territorio, come giustamente ricorda Van Compernelle, riprese vigore in età bizantina. Ne sono prova tra l'altro due iscrizioni: un graffito su pietra (ultimo qu. XI sec. o poco prima) e l'epitaffio dell'armeno Asotès (7 aprile 1109)¹⁰.

Queste poche osservazioni di sintesi mi auguro possano dare conto di ricerche che stimolano a procedere in più di una direzione. Del resto i molti studi sul Salento, editi anche recentemente, mostrano quanto l'area messapica si riveli sempre più ricca e promettente di risultati. Lo aveva già intuito Giuseppe Nenci, il cui nome vorrei ricordare in questa sede perché nutriva un grandissimo affetto verso il 'suo' Salento e specialmente la 'sua' Università di Lecce; in secondo luogo, perché aveva seguito con vero interesse l'avvio delle ricerche sul terreno di Thierry Van Compernelle.

È tempo di concludere: è tempo, perciò, di posare lo sguardo direttamente sull'oggetto delle indagini di Van Compernelle.

Nel 1991 l'allora sindaco di Soletto ricordava "l'atavica paura di vedere i terreni vincolati" manifestata dai singoli cittadini, ma al contempo ammoniva che maggior danno per l'intera comunità sarebbe venuto dalla progressiva perdita del patrimonio archeologico e, più in generale, del patrimonio culturale¹¹. Pochi anni più tardi, nel 1996, il tema della *Distruzione e tutela a Soletto* era programmaticamente indicato già nel titolo di un intervento rivolto alla comunità degli storici dell'arte e degli architetti¹². Oggi, in questo stesso volume, Van Compernelle si fa testimone diretto, forse malinconico, dinanzi alla "progressiva e anarchica urbanizzazione delle campagne". Eppure a me non pare sconsigliato né definitivamente pessimista. Dunque, forse si può fare ancora qualcosa.

Quel Sindaco aveva perfettamente ragione: per opporsi al degrado contemporaneo del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio archeologico locale deve fiorire una nuova stagione di studi su *Soletum*.

Maurizio Paoletti

isola di s. Andrea (TN): relazione preliminare sulla campagna di scavo 2005, in "Ann Mus. Civ. Rovereto (sez. Arch. St. Sc. Nat.)", 21, 2005, pp. 23-40, p. 37 e fig. 17; B. MAURINA, *Scavi archeologici a Loppio, Isola di Sant'Andrea (TN): Relazione preliminare sulla campagna 2007*, "Ann Mus. Civ. Rovereto (sez. Arch. St. Sc. Nat.)", 23, 2007, pp. 35-49, 40-43 e fig. 7.

⁷ Cfr. G. BARATTA, *Römische Kelleranlagen auf der italienischen Halbinsel. Ein Überblick über die schriftlichen, bildlichen und archäologischen Quellen* (200 v. Chr. – 400 n. Chr.), Barcelona 2005, pp. 257-263 nrr. 197-206 e tavv. 47-49 figg. 157-163 (Apulia). Per la tipologia della vasca-cisterna (*lacus*) in relazione al *calcatorium* v. da ultimo, per l'Etruria, G. CIAMPOLTRINI (a cura di), *Gli agri divisi di Lucca. Ricerche sull'insediamento negli agri centuriati di Lucca fra tarda repubblica e tarda antichità*, Siena 2004, pp. 36-38, 41-43 con figg. 17-20, 24 (G. Ciampoltrini) e pp. 56-60 con figg. 14-17 (G. Millemaci); S. ALBERIGI, G. CIAMPOLTRINI, *Le acque e il vino. Gli scavi 2010-2011 alla scafa di Pontedera*, s.l. [ma Bientina] 2012, pp. 18-23, 53-57 e figg. 15-23 con numerosi confronti e bibl.

⁸ V. LA BUA, *Il Salento e i Messapi di fronte al conflitto tra Annibale e Roma*, in G. UGGERI (a cura di), *L'età annibalica e la Puglia. Atti del II Convegno di studi sulla Puglia romana* (Mesagne 1989), pp. 43-69, 46-47 (Soletto).

⁹ G. UGGERI, *Problemi del Salento romano* (Plin., *Nat. hist.* III 99-101), in *Plinio il Vecchio sotto il profilo storico e letterario. Atti del Convegno e della Tavola rotonda* (Como 1979; Bologna 1979), Como 1982, pp. 303-344, 336-338 poi confluito in UGGERI 1983, 124-126; cfr. VAN COMPERNELLE 1985, pp. 852-853.

¹⁰ A. JACOB, *Notes sur quelques inscriptions byzantines du Salento méridional* (Soletto, Alessano, Vaste, Apigliano), in "MEFR(M)", 95, 1983, pp. 65-88, 66-74 e figg. 1-2.

¹¹ A. CAGNAZZO, *Prefazione*, in VAN COMPERNELLE 1992, pp. 5-6.

¹² R. POSO, *Distruzione e tutela a Soletto*, in CL. GELAO (a cura di), *Studi in onore di Michele D'Elia. Archeologia, arte, restauro e tutel, archivistica*, Matera 1996, pp. 567-576.

PREMESSA

L'origine di queste ricerche risale ad una fruttuosa passeggiata archeologica effettuata con un amico archeologo, Yves Cabuy, un bel pomeriggio dell'ottobre 1988, all'indomani del 'Convegno di Studi sulla Magna Grecia' tenutosi a Taranto. A dire il vero, non si trattava di una improvvisata spedizione: eravamo muniti di diverse fotocopie di carte dell'I.G.M., in particolare di una copia annotata del foglio 214 I SO 'Martano' a scala 1:25.000, sulla quale avevo evidenziato l'andamento assai particolare della curva di livello dei 90 m proprio a nord di Soleto, e l'andamento parallelo rispetto ad essa di una serie di muri a secco. Questa carta topografica risaliva al 1948: grande fu la delusione nel trovarci in un paese vistosamente cresciuto in pochi anni. Dopo circa mezz'ora trascorsa ad individuare i nuovi limiti dell'abitato, siamo giunti, percorrendo Viale Italia dall'incrocio con la Strada Provinciale di Sternatia in direzione di Galatina, all'angolo con Via Amerigo Vespucci: sulla destra, una serie di case di recente costruzione, non tutte completate; sulla sinistra, diversi campi, alcuni arati di fresco, delimitati da un muro a secco con accumuli risultanti dallo spieramento, e, oltre al muro, una pendenza maggiore del terreno, che consentiva una visione panoramica (oggi obliterata dalle case popolari di Via Pizzimeni) della città di Galatina. I campi erano coperti di una discreta quantità di minuti frammenti ceramici, per lo più di età tardo-classica ed ellenistica. Alcune persone uscirono di casa, preoccupatesi delle intenzioni di questi due giovani arrivati su una macchina con targa estera, che stavano percorrendo i campi raccogliendo *craste*¹. La gente del luogo fu rassicurata con poche parole di saluto e di presentazione, e diede subito dimostrazione di quanto calorosa sia l'ospitalità salentina.

Era l'esperienza acquisita nei cantieri di sca-

vo archeologico diretti dal Prof. Francesco D'Andria, prima a Otranto (1979-1981), poi a Vaste (1982, 1986 e 1988), arricchita dalla redazione di una tesi di laurea intitolata *Les relations entre Grecs et Iapyges des origines à la conquête romaine* (Bruxelles, 1983), ad avermi spronato a voler visitare questo presunto insediamento antico dell'entroterra salentino (fig. 1), noto solo per isolati ritrovamenti², alcuni dei quali esposti in una vetrina del Museo Provinciale Sigismondo Castromediano di Lecce³. Quel pomeriggio non solo fu identificata l'estremità nord-occidentale del circuito murario messapico di Soleto⁴, ma furono anche tessuti i



Fig. 1. Ubicazione di Soleto (Regione Puglia, Provincia di Lecce).

¹ Cioè 'cocchi di vasi di creta' (termine dialettale derivato dal *griko*: vd. ROHLFS 1956, p. 166).

² D'ANDRIA 1980, p. 13; MELISSANO 1990, p. 295; CAZZATO 1991, p. 29.

³ BERNARDINI 1961, *passim*; LAMBOLEY 1996, p. 204. Le ultime indagini risalivano addirittura a Cosimo De Giorgi, attivo a Soleto dal 1876 alla sua morte nel 1922 (VAN COMPERNOLLE 2005a, p. 450). Sull'eredità di De Giorgi: MARTI 1989, p. 11.

⁴ Ipotesi verificata nel maggio 1989 in occasione di lavori stradali per il prolungamento di Via Nenni, tempestivamente segnalati alla Soprintendenza (CIONGOLI 1990; VAN COMPERNOLLE 1994, p. 347, nr. 2).

primi durevoli rapporti interpersonali che avrebbero consentito poi anche di ottenere una massa di informazioni, e quindi di vedersi consegnati molti reperti raccolti da alcuni cittadini soletani in numerosi cantieri privati e pubblici aperti negli anni 1981-1986. Questi dati, confortati nel 1989 e nel 1990 da ricognizioni finalizzate all'individuazione del percorso delle mura messapiche e al censimento delle aree propizie allo scavo archeologico, portarono all'elaborazione di una prima carta archeologica di Soletto⁵ e all'avvio, nel 1991, di un organico programma di ricognizioni sistematiche e di scavi archeologici⁶. Si è pubblicata nel 2003 una cronaca dei lavori eseguiti per conto delle Università di Bruxelles (1991-1995) e di Montpellier (dal 1996 al 2001) e un quadro preliminare delle nuove conoscenze acquisite e delle ipotesi di lavoro⁷.

Nell'ultimo decennio, gli scavi archeologici si sono potuti svolgere in modo molto più continuo ed intensivo, anche perché dopo aver documentato diversi contesti ubicati in terreni di proprietà privata, suscitando il timore di veder vincolati terreni edificabili⁸, ci siamo dedicati alla sistematica esplorazione di estesi fondi di pubblica proprietà. Dal 2004, le due Amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo sotto la direzione del Sindaco Dr. Elio Serra hanno garantito alla ricerca archeologica un costante sostegno finanziario e logistico. Sono molto lieto e onorato che la Giunta comunale, all'unanimità, abbia concesso al presente volume il patrocinio gratuito⁹: così lo stemma del Comune di Soletto può in queste pagine giustamente affiancarsi a quello del mio Ateneo.

Il Comune di Soletto ha anche avviato la sistemazione a Parco archeologico dello scavo di Fondo Fontanella e ha fatto riqualificare parte di Palazzo Sergi (l'ex Ospedale Carozzini), chiedendo ora alla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia, l'autorizzazione al suo utilizzo quale deposito temporaneo di materiali archeologici per il tempo dello studio, della catalogazione e della pubblicazione dei reperti e dei loro contesti archeologici.

L'attività di ricerca archeologica è tuttora in

corso a Soletto nell'ambito di un'annuale concessione di scavo rilasciata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali al *Centre de Recherches interdisciplinaires en Sciences humaines et sociales* (CRISES, EA4424) dell'*Université Paul-Valéry Montpellier III*. L'ultimo decennio si è caratterizzato per i frequenti cambi in Soprintendenza dell'ispettore territorialmente competente: si sono succeduti il dott. Gian-Paolo Ciongoli, il dott. Luigi Tondo, la dott.ssa Daniela Tansella, nuovamente il dott. Ciongoli e, ora, il dott. Arcangelo Alessio. Anche nella sede centrale di Taranto, dopo esser andato in pensione il dott. Giuseppe Andreassi, si sono susseguiti nella carica di Soprintendente la dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro, il dott. Antonio De Siena e, ora, il dott. Luigi La Rocca. Con queste frequenti sostituzioni dei responsabili amministrativi statali di riferimento, nonostante rapporti di costante cordialità, si è purtroppo via via affievolita la memoria di gran parte dei sistemi operativi concordati al fine di facilitare il lavoro di una missione operante, per motivi logistici, nel mese di agosto. Si era inoltre tempo fa proposto alla Soprintendenza di elaborare graficamente, a spese nostre, la planimetria finale e le sezioni stratigrafiche dello scavo condotto a Soletto, in Viale Italia, nel 1990-1991¹⁰, e di integrare i dati di scavo nel programma di pubblicazioni, nel pieno rispetto della proprietà scientifica di chi lo ha condotto. Nonostante un parere pienamente favorevole del Soprintendente Andreassi¹¹, questo nostro invito non ha mai avuto un riscontro qualsiasi. L'invito verrà rinnovato al momento della catalogazione dei reperti da noi rinvenuti in Viale Italia nel 1993-1994. Per ora, ci auguriamo di poter portare a termine lo scavo in corso nel Fondo Paparusso, dopo di che intendiamo procedere alla catalogazione¹² e alla pubblicazione dei reperti rinvenuti nelle campagne di scavi.

Parte dell'attività della missione dell'Università di Montpellier è dedicata alla diffusione dei risultati tra i Soletani per mezzo di conferenze divulgative e anche di lezioni presso la Scuola elementare e la Scuola media statale di Soletto. Si è anche molto gradita la partecipazione a va-

⁵ VAN COMPERNOLLE 1994.

⁶ VAN COMPERNOLLE 2003, p. 149.

⁷ VAN COMPERNOLLE 2003.

⁸ Vd. la prefazione del Sindaco Prof. Angelo Cagnazzo a VAN COMPERNOLLE 1992, p. 5.

⁹ Delibera della Giunta comunale nr. 150 del 06/09/2011.

¹⁰ Scavo in cui si rinvenne lo stesso asse viario da noi riportato in luce in proprietà Palmisano.

¹¹ Prot. nr. 19.575 del 28/10/2002.

¹² Nell'ambito del SIGEC web dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

rie campagne di scavo di studenti soletani e provenienti dai paesi circostanti¹³. All'opera divulgativa contribuisce anche da anni, con la giusta misura e con benevola attenzione, Nicola De Paulis del *Nuovo Quotidiano di Puglia*.

Questo libro sintetizza i risultati di anni di lavoro. La documentazione grafica delle campagne di scavo 1991-1995, elaborata su carta lucida dalla dott.ssa Rina Margos, è stata computerizzata dall'arch. Clara Aprile, dopo che la medesima aveva affrontato l'impegno di trasformare i rilievi cartacei accumulatisi sin dal 1996 in una serie di tavole e di figure che costituiscono di fatto la spina dorsale del libro. Ad entrambe, grazie di cuore per la loro attenta collaborazione, che rende oggi possibile mettere a disposizione di tutti la documentazione topografica emersa dagli scavi archeologici condotti a Soletto.

Un ringraziamento si deve anche a Salvatore Matteo (Biblioteca Comunale di Cutrofiano), a Silvano Palamà (Biblioteca dell'Associazione

Ghetonia di Calimera) e a Luigi Manni per il loro prezioso aiuto nella raccolta di dati bibliografici, antropologici e archivistici.

Infine, sono molto lieto che questo lavoro sia pubblicato, con un finanziamento dall'*Université Paul-Valéry Montpellier III*, in una collana dell'Università di Siena, di cui sono ben note le ricognizioni sistematiche e le ricerche topografiche condotte non solo nella zona del Lago di Bracciano e nella zona confinaria reggino-lucinese, ma anche, in tempi precedenti, nel Brindisino¹⁴. La mia gratitudine va a Giuseppe Cordiano per la sua generosa dedizione e la sua delicata ospitalità, e a Sandra Borghini, Alessandra Gatto e Sara Nannipieri delle Edizioni ETS per la grande cura con cui hanno seguito e svolto le operazioni editoriali.

Montpellier, Soletto, Siena e Pisa
autunno 2012

Thierry Van Compernelle

¹³ L'elenco completo di tutti i partecipanti alle campagne di scavo troverà posto nelle pubblicazioni finali, secondo il modello adottato per lo scavo in proprietà Miccoli (VAN COMPERNOLLE 2005b, p. 13).

¹⁴ APROSIO-CAMBI 1997.